

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1966

(60^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Disciplina dell'insegnamento dello sci »
(1659) (D'iniziativa dei deputati Simonacci ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):

| | |
|---|---------------|
| PRESIDENTE | Pag. 713, 714 |
| BISORI | 714 |
| CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 713, 714 |
| FABIANI | 714 |
| MOLINARI, <i>relatore</i> | 713, 714 |
| ZAMPIERI | 714 |

« Modifiche ed aggiunte al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, concernente norme per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica federale di Germania, in base all'Accordo di Bonn del 2 giugno 1961, per indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste » (1671) (Discussione e approvazione):

| | |
|---|-----|
| PRESIDENTE | 715 |
| CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 715 |
| FABIANI | 715 |
| NENNI Giuliana, <i>relatore</i> | 715 |

| | |
|--------------------|----------|
| PALUMBO | Pag. 715 |
| ZAMPIERI | 715 |

« Concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi a favore dell'Opera nazionale ciechi civili » (1679) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

| | |
|---|----------|
| PRESIDENTE | 706, 713 |
| BATTAGLIA | 708, 711 |
| BISORI | 709 |
| BONAFINI | 707, 711 |
| CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 712 |
| CREPELLANI | 709 |
| FABIANI | 707, 708 |
| GIRAUDO, <i>relatore</i> | 706, 712 |
| JODICE | 710 |
| MONGELLI | 709 |
| NENNI Giuliana | 708 |
| PALUMBO | 706, 711 |
| PREZIOSI | 707, 708 |

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Ajroldi, Aimoni, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, Chabod, Crespellani, D'Angelosante, De Mi-

1^a COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)60^a SEDUTA (22 giugno 1966)

chele, Fabiani, Gianquinto, Giraud, Gramagna, Jodice, Lepore, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Petrone, Preziosi, Schiavone, Tupini e Zampieri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Zagami è sostituito dal senatore Mongelli.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini.

P R E Z I O S I, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi a favore dell'Opera nazionale ciechi civili » (1679) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi a favore dell'Opera nazionale ciechi civili », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

G I R A U D O, relatore. Onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, già approvato dalla Camera dei deputati, prevede un contributo straordinario di tre miliardi di lire all'Opera nazionale ciechi civili. Nel testo originario presentato alla Camera si parlava soltanto di un miliardo; i colleghi si domanderanno il perchè di tale diversità. Il fatto è che richiedendo allora un miliardo ci si limitava all'esercizio 1966. Con proposta di variazione di bilancio si sarebbero richiesti altri due miliardi nel bilancio 1965, appunto perchè la cifra globale necessaria per poter coprire le spese dell'Opera, era stata calcolata in 3 miliardi.

Che titolo hanno queste spese? Sono gli arretrati che si devono pagare ai presentatori delle domande di pensione, ciechi per cecità assoluta, o per cecità parziale, che rientrano nei limiti previsti dalla legge e quindi hanno diritto alla pensione.

Si presenta ovvia la domanda del perchè di tali arretrati. Le pensioni erogate a tutt'oggi ai ciechi assoluti o non assoluti, ma che rientrano nei limiti della legge, cioè con almeno un decimo di visibilità, sono 60 mila; le domande attualmente in attesa di essere definite sono circa 37 mila. La legislazione al riguardo è stata alquanto laboriosa: la prima legge, istitutiva dell'assegno, risale all'agosto del 1954; essa prevedeva un assegno di dieci, dodici o quattordici mila lire a seconda della categoria degli aventi diritto; successivamente, con legge 10 febbraio 1962, n. 66, le categorie sono state ridotte a due e il trattamento economico relativo è stato portato rispettivamente, a quattordici e a diciottomila lire. La legge del 1962 ha previsto anche l'indicazione dell'elemento « bisogno », stabilendo che è da ritenersi situazione di bisogno quella di coloro che hanno un reddito non superiore alle 15 mila lire il mese se vivono da soli; se convivono con altri le condizioni disagiate devono essere giudicate dall'organo che esamina le domande di assegno; se invece il cieco lavora, l'entrata fissa non deve superare le 28 mila lire mensili. Indubbiamente, con la legge del 1962 i criteri di concessione si sono un po' allargati.

P A L U M B O. Allargati e ristretti!

G I R A U D O, relatore. Ristretti perchè qualcuno la pensione non la gode più, tanto che l'Opera oggi si trova in difficoltà anche per recuperare le somme, indebitamente concesse, da parte di chi non può restituire nulla. Sotto un altro aspetto i benefici della legislazione per i ciechi si sono indubbiamente ampliati. Comunque, è certo che la legge del 1962, i ritardi che si sono verificati nella preparazione dei regolamenti e poi la legge del 1964, che dispone e regola la costituzione delle Commissioni oculistiche per l'esame delle domande e l'accertamento dei requisiti di visività — Commissioni che avevano in primo tempo carattere regionale e che la legge del 1964 ha ridotto a dimensioni provinciali — non hanno permesso all'Opera di funzionare con la regolarità auspicabile. Molte domande sono

rimaste ferme e l'Opera le deve ora accettare e provvedere di conseguenza, con effetto dalla data di presentazione, dato che la legge prevede il diritto a pensione dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è stata presentata la domanda. Ecco le ragioni di questo contributo a carattere straordinario: esso consentirà di portare a termine le istruttorie e di corrispondere, rapidamente, agli aventi diritto la pensione e gli arretrati.

P R E Z I O S I. Non posso non essere favorevole a questo provvedimento, però colgo l'occasione di questa discussione per richiamare l'attenzione del Governo sulle modalità di funzionamento dell'Opera, per quanto riguarda il disbrigo delle pratiche di pensione.

Personalmente mi risulta, perchè me ne sto interessando, che vi sono ciechi totali i quali perciò avrebbero diritto alla pensione di 18 mila lire, che hanno la pratica avviata, ma che ancora, tuttavia, non percepiscono nulla. Ho qui alcuni esempi: persone anziane di 89 anni, di 78, di 83, di 84 anni; è da tre o quattro anni che queste pratiche sono arenate e come queste pratiche ce ne sono molte altre. Il che significa che qualcosa non funziona in questa Opera nazionale ciechi civili, che le pratiche non vengono sbrigiate in tempo e che le visite non vengono effettuate, con grave danno degli interessati.

Richiamo l'attenzione del Governo su questo mancato funzionamento, sul modo come le pratiche vengono svolte; e poichè i comitati sono regionali, devo notare, in particolare, come quello napoletano debba essere tutto napoletano, nel senso che il vecchio adagio del « tira a campare » è stato fatto proprio dal comitato campano, che è fermo in maniera assoluta.

Questi problemi volevo denunciare e sono sicuro che il Governo vorrà intervenire.

F A B I A N I. Mi associo alle osservazioni del collega Preziosi. Tempo fa presentai una interrogazione al Governo per sollecitare il suo intervento in seno all'Opera nazionale ciechi civili. Era già a

quell'epoca stato denunciato che il bilancio presentato dall'Opera era inadeguato alle necessità ed era, quindi, inevitabile che l'Opera stessa venisse necessariamente a trovarsi, ad un certo momento, nell'impossibilità di far fronte al pagamento delle pensioni. Fin dal tempo della sua costituzione, questa Opera ha dato esempio di non buona amministrazione. Esistono centinaia e centinaia di pratiche di pensione già definite, ma non liquidate per mancanza di fondi; e molti disgraziati corrono il rischio di non vivere abbastanza a lungo per poter riscuotere il modesto beneficio della pensione loro accordata.

Mi associo quindi volentieri alle osservazioni fatte dal collega Preziosi e al suo invito al Governo perchè voglia intervenire e mettere ordine. D'altra parte basterebbe vedere la relazione della Corte dei conti per trovare denunce molto più circostanziate di quelle che io mi sono permesso di sottoporre al vostro esame.

Sul disegno di legge mi trovo pienamente d'accordo: l'unica osservazione che faccio, è che è venuto in ritardo, per cui bisogna fare in modo che abbia al più presto la nostra approvazione.

B O N A F I N I. Approvammo a suo tempo un disegno di legge a favore della Unione italiana dei ciechi che imponeva agli iscritti l'obbligo di versare la somma di lire 100 mensili. La richiesta era giustificata dalle difficoltà che questa Associazione incontrava nello svolgimento di tutte quelle pratiche di necessità immediata di cui gli stessi cittadini ciechi abbisognavano. Perchè mai il nostro Gruppo ha riconosciuto opportuno che, per legge, il cieco civile aiutasse ogni mese la sua associazione? La consapevolezza che l'Opera nazionale non svolgeva nei termini dovuti tutte le pratiche che riguardavano questi cittadini minorati. Ora, chiedendo un potenziamento finanziario come quello proposto dal disegno di legge in discussione, il legislatore si deve chiedere se, concedendo questa cifra piuttosto notevole, si dia all'Opera uno strumento adeguato alla sua funzione e alle necessità dei cittadini. Se leggeste la relazione della Cor-

te dei conti a tale proposito, vi accorgete che il potenziamento in discussione non può portare alcuna modifica all'andamento funzionale dell'Opera, ma è come dare ossigeno ad un corpo ammalato che non ha alcuna volontà di guarire. Ricorderete, onorevoli colleghi, che presentammo un ordine del giorno in cui si faceva presente la necessità di trasformare la pubblica assistenza velleitaria e inadeguata, quasi una beneficenza, per adeguarla alla finalità che lo Stato si è imposto. Votare oggi, in questo modo e con i limiti che ben conosciamo, la proposta di maggior finanziamento in esame, non ci avvicinerebbe all'obiettivo che ognuno di noi si prefigge. Propongo quindi al Presidente di nominare una Sottocommissione che nel giro di pochissimo tempo possa fare la radiografia della situazione di questo ente per poter suggerire, oltre al finanziamento, le trasformazioni necessarie e atte ad ovviare ai gravi inconvenienti che caratterizzano oggi l'attività dell'Opera nazionale ciechi civili.

P R E Z I O S I . Condivido alcune idee del collega Bonafini. Sono d'accordo nel nominare una Sottocommissione che possa effettuare il lavoro da lui indicato: sono altresì d'accordo nel predisporre un ordine del giorno che richiami l'attenzione del Governo sul modo come funziona l'Opera; però non approvare il disegno di legge al nostro esame potrebbe essere controproducente. Occorre intanto approvare la legge; e contemporaneamente richiamare l'attenzione del Governo e collaborare con esso per individuare i rimedi necessari.

F A B I A N I . Mi associa a quanto affermato dal collega Preziosi, perchè se mal non ricordo, già in sede di discussione del bilancio dell'Opera nazionale ciechi civili fu detto che il bilancio non poteva assolutamente rispondere alle esigenze dell'Opera e vi furono delle denunce in proposito. Ora il provvedimento sottoposto al nostro esame non vuole altro che porre riparo a questa situazione e quindi chiedo che sia approvato senz'altro.

Sono poi d'accordo col collega Bonafini quando afferma che Parlamento e Governo dovrebbero operare al fine di porre questa organizzazione in condizione di poter rispondere alle esigenze per le quali è stata istituita.

N E N N I G I U L I A N A . Condivido l'opinione dei colleghi Fabiani e Preziosi nel senso che questo disegno di legge va approvato al più presto perchè è una legge di sanatoria, il cui ritardo non farebbe altro che aggravare la situazione da noi denunciata; quello che però dobbiamo fare è studiare veramente il funzionamento di questa Associazione per iniziare a snellire le pratiche e rendere gli uffici più efficienti. È questo un problema che deve essere affrontato rapidamente; sono poi d'accordo col senatore Bonafini sul fatto che dobbiamo, finalmente, affrontare una discussione di carattere generale sulla questione: ma per fare ciò non dobbiamo dimenticare di approvare il provvedimento al nostro esame.

B A T T A G L I A . Onorevoli colleghi, il mio intervento si allinea a quelli precedenti. Infatti non v'ha dubbio che dobbiamo approvare questo disegno di legge perchè esso rappresenta una sanatoria parziale delle deficienze dell'Opera nazionale ciechi civili anche se non conosciamo, nè abbiamo avuto alcuna notizia precisa al riguardo, le necessità dell'istituzione.

Non v'ha dubbio, onorevole Presidente, che sarebbe stato opportuno chiarire, in questa sede, come funziona l'Opera, perchè essa funziona male. Che funzioni male, infatti, è evidente. Spesso, onorevoli colleghi, sono proprio gli assegni vitalizi delle persone più anziane che vengono rimandati e non senza ragione. L'istante muore, la visita non può più essere fatta e quindi non si matura alcun diritto, quel diritto che dovrebbe incominciare a decorrere dal momento della presentazione della domanda e che, ove venisse riconosciuto, si trasferirebbe agli eredi per la liquidazione degli arretrati.

Desidero aggiungere, onorevoli colleghi, che non è assolutamente necessario che si

conosca l'intero bilancio attuale dell'Opera al fine di accertare che cosa si spende per la struttura fisica di essa e a che cosa e da addebitare tanto ritardo nella istruttoria delle pratiche: ritardo che una volta veniva giustificato con l'imminenza della legge del 1964; e altra volta, senatore Giraud, con il regolamento che doveva essere emanato; potrei citare decine e decine di lettere che denunciano come le pratiche siano tutte ferme per mancanza di tale regolamento. Ma oggi quale è la vera ragione di tante disfunzioni? Non c'è materiale umano sufficiente all'espletamento dei compiti? Non si hanno le somme necessarie per l'assolvimento dei compiti d'istituto? Allora dobbiamo dire: si formi un bilancio serio in cui si contengano tutte le possibilità economiche necessarie a rispondere agli scopi istituzionali.

Il collega Bonafini ha detto che bisogna guardare a fondo le cose. Ed io, senza tentare d'individuare con quale finalismo egli abbia messo avanti tale questione, rispondo che se l'ha posta perchè esiste e deve essere al più presto risolta, allora siamo d'accordo; ma se fosse stato spinto dalla volontà di concentrare lo studio e la soluzione del problema in un organismo quale potrebbe essere il Ministero della sanità, allora potremmo non essere d'accordo. Comunque siamo dello stesso parere circa il fatto che l'argomento debba essere guardato a fondo per accertare la causa delle deficienze e studiarne i rimedi.

M O N G E L L I . La nostra parte è senz'altro favorevole alla sollecita approvazione del provvedimento in discussione date le finalità che esso deve perseguire. Il collega Bonafini non ha certo bisogno di un avvocato difensore così modesto come io sono, ma forse è potuto sembrare — ed ecco la ragione dell'intervento del collega Preziosi — che egli volesse subordinare questa approvazione alla formazione di una Sottocommissione. Io credo invece che si debba dar luogo prima all'approvazione del disegno di legge in esame e poi all'approfondimento delle ragioni di questa situazione veramente incresciosa, di questo for-

te ritardo nell'espletamento di pratiche riguardanti persone anziane e, ormai, purtroppo, alle soglie di eventi naturali, ma non perciò meno tristi.

Quindi anche da parte nostra si chiede che l'Opera nazionale ciechi civili fornisca elementi di giudizio al riguardo, in modo che ci si possa rendere conto delle carenze di questo organismo tra le quali credo, però, che primeggi la scarsità delle dotazioni finanziarie perchè, come abbiamo visto — e ha detto il senatore Fabiani — ci sono dei casi di pratiche già concluse senza che gli interessati vedano niente. Quindi si tratta di accertare se l'Opera è dotata in maniera sufficiente a che i ciechi possano essere soddisfatti nelle loro modeste esigenze.

C R E S P E L L A N I . Prendo la parola non per aggiungere alcunchè a quanto finora detto, ma perchè il silenzio del nostro Gruppo politico non appaia come dovuto a soddisfazione per il modo in cui funziona l'Opera nazionale ciechi civili. Noi ci associamo alle critiche e ai rilievi fatti; ma comprendiamo come non sia giusto che il disegno di legge subisca un arresto per queste nostre perplessità sul funzionamento dell'Ente. Penso che senz'altro il disegno di legge debba essere approvato, però vorrei pregare il rappresentante del Governo e il Presidente della Commissione di fissare un seduta in cui il Governo ci illustri esattamente il modo come funziona questo ente e ci dia ragione dei ritardi che caratterizzano le pratiche, in modo che si possa studiare la maniera di semplificare e, se occorre, di riformare l'Opera.

B I S O R I . È fuori discussione che in passato ci sono state, mi pare anche in questa Commissione, delle lamentele circa il funzionamento dell'Opera nazionale ciechi civili. Ora abbiamo, di nuovo, sentito vari colleghi, e da ultimo il senatore Crespellani, farsi eco di lagnanze.

Però, se non vado errato, l'Opera da qualche tempo, per opera del Governo, è in via di raddrizzamento. Ricordo che sino al 31 marzo scorso è stato a capo dell'Opera un Commissario straordinario di altissimo

valore, il dottor Saporiti, e so che dal 1° aprile è stata insediata una nuova amministrazione dinamica e pure di alto valore.

Ora io credo che i guai dell'Opera non siano rimediabili con un sol colpo di bacchetta magica di chi ne è ora a capo o lo era prima; sono certo che essi hanno fatto e fanno tutto il possibile per far marciare l'Opera sul binario di un felice funzionamento.

Quindi credo che il disegno ora in esame vada approvato senz'altro: e questo perchè anche in questo caso (come dissi giorni fa in altra occasione consimile) bisogna distinguere sempre fra le spese che un ente ha già fatto per l'esecuzione di una legge e che vanno, sia pur tardivamente, finanziate; e quello che è, invece, il funzionamento buono o cattivo di quell'ente.

Dobbiamo, da una parte, legiferare in modo che siano coperte le spese ormai erogate per l'esecuzione, se mai insufficiente, di leggi. E dobbiamo d'altra parte, auspicare che venga esercitata un'oculata vigilanza sui vari enti affinché svolgano le loro funzioni nel miglior modo possibile, evitando errori o disfunzioni. In questo auspicio mi associo *toto corde* a quello che hanno detto vari colleghi.

Segnalo, oltretutto, un particolare su cui un collega ha richiamato la mia attenzione. Egli mi ha detto che i medici cui devono rivolgersi i ciechi per fare riconoscere il loro stato sono uno solo per provincia. Non so se questo sia vero. Se lo fosse, vorrei per esempio domandare al collega Fabiani se crede umano e ragionevole che tutti i ciechi di una provincia vasta e popolosa come quella di Firenze debbano andare nel capoluogo per farsi visitare, nonostante le difficoltà che ovviamente incontra un cieco nei suoi viaggi.

Sottopongo, comunque, al Governo anche questa segnalazione.

J O D I C E . Mi limito a porre all'attenzione della Commissione e del Governo gli articoli 11 e 12 della legge del 1962 la quale ha cercato di rimediare al sistema lacunoso — in modo spaventosamente lacunoso — creato per questa Opera dalla legge

istitutiva del 1954. Qui non si tratta soltanto di stabilire che l'Ente deve essere sollecito, ma si tratta di stabilire quando viene acquisito il diritto all'assegno e in quale momento si concretizza questo diritto verso l'Ente. Perchè il dubbio, anzi il vuoto, su questo punto essenziale determina le successive carenze. Il giorno in cui dopo tutti i ritardi il povero aspirante muore, la pratica è chiusa e non se ne parla più. Sentite il sistema macchinoso previsto dalla legge istitutiva:

Art. 11. — « L'accertamento della cecità e del residuo visivo è effettuato da apposite Commissioni interprovinciali o regionali nominate dal Ministro per la sanità e composte di tre medici oculisti:

a) uno designato dal Ministero della sanità;

b) uno designato dall'Opera nazionale per ciechi civili;

c) uno designato dall'Unione italiana ciechi civili.

Le Commissioni di cui al comma precedente dovranno essere costituite entro tre mesi dall'approvazione della presente legge.

Gli onorari dovuti ai medici per gli accertamenti di cui al primo comma sono corrisposti dall'Opera nazionale ciechi civili a proprio carico ».

Art. 12. — « Il parere della Commissione di cui all'articolo 11 qualora non sia accettato dall'interessato, è sottoposto alla revisione di una Commissione superiore nominata dal Ministro della sanità e composta di:

a) un direttore di clinica oculistica designato dal Ministero della sanità;

b) un primario ospedaliero oculista designato dall'Opera nazionale per i ciechi civili;

c) un medico oculista designato dall'Unione italiana ciechi.

In caso di necessità la Commissione può essere ampliata ed articolata in diverse sottocommissioni, i cui componenti sono nominati con le modalità di cui al comma precedente ».

Che cosa succede? Succede che, iniziata una pratica nel 1965, per esempio, e se anche il cieco accetta il parere della Commissione di prima istanza, il diritto non diventa definitivo, e comunque fino a che non viene emesso il decreto il diritto non c'è.

Questo significa che quando la Commissione mette la pratica a dormire, *medio tempore*, il diritto, anche se esiste, lo si perde. Allora per il modo sbagliato col quale funzionano questi Enti per un malinteso spirito d'economia, non si sa quando si acquista il diritto. Tenete presente che quando la Commissione di primo grado emette giudizio positivo e l'interessato accetta, questo giudizio non è definitivo agli effetti dell'assegno, perchè, finchè non viene emesso il decreto da parte della Presidenza, il diritto non viene acquisito. Vorrei che il Ministero ponesse attenzione a quante pratiche con giudizio positivo della Commissione stanno a giacere e non hanno avuto risposta. Questa è una specie di truffa che viene compiuta a danno degli interessati, e la disgrazia è che questa truffa viene fatta da un'Opera che, dice la legge, « agli effetti fiscali è equiparata all'Amministrazione dello Stato »; così noi troviamo che un'Amministrazione dello Stato commette continuamente truffe nei confronti degli interessati, per tutelare i quali è stata costituita.

Richiamo l'attenzione del Governo su questo fatto: c'è una questione di disponibilità di fondi e una questione di mancanza di personale dell'Opera. Alla fine succede che quando il povero cieco muore, nemmeno i familiari hanno diritto a niente, perchè il diritto non è maturato. Casi di questo genere sono infiniti e l'Opera non ne ha colpa; la responsabilità non è tanto dell'Opera, quanto del Ministero dell'interno, perchè questo ente è un suo braccio, è una sua diramazione, una sua proliferazione. Ora il Ministero dell'interno che possibilità ha di intervenire e di verificare il modo col quale si dispiega l'attività dell'Ente? Si fa la domanda, la prima Commissione non accetta, si ricorre alla Commissione di seconda istanza che è favorevole; se dopo cinque mesi andate a chiedere, vi sentite dire: « abbiamo chiesto informazioni ai carabinieri ». Ma

queste sono cose da pazzi! Certe informazioni vanno chieste preventivamente, non quando le Commissioni hanno già, ambedue, lavorato!

B A T T A G L I A . V'è bisogno di aggiornare le notizie, perchè le pratiche giacciono per anni. Come nei processi penali è spesso necessario aggiornare il certificato penale, così in queste pratiche, che durano molto tempo, si manifesta una necessità di aggiornamento. È un sistema di lavoro sbagliato, forse anche volutamente errato.

P A L U M B O . L'istruzione della pratica dovrebbe essere cumulativa e non a stillicidio, come normalmente avviene.

B O N A F I N I . Ringrazio i colleghi che hanno interpretato rettamente il mio pensiero. Avevo posto l'accento su una situazione di cui ero a conoscenza avendo letto la relazione della Corte dei conti. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto di detta relazione la quale precisa che « sono ancora giacenti al 30 giugno 1966 e devono ancora essere adottate decisioni su circa 70 mila domande richiedenti la concessione di vitalizio »; per quanto riguarda la situazione di fatto del bilancio abbiamo un *deficit* che si richiama ai residui passivi per lire 5.572.261.000. Per il periodo 1961-62, dovevano essere erogati 2 miliardi e 625 milioni; e per tale periodo, invece, sono stati erogati 55 milioni.

Vedete quindi la situazione di fatto. Ora non vorrei che le mie parole fossero interpretate nel senso che sulla richiesta di fondi si debba esprimere parere contrario, non è stato questo il mio pensiero. Ho chiesto soltanto che la Commissione andasse fino in fondo per un attento esame della situazione. Mi pare che in questa sede si potrebbe sentire anche il Presidente dell'Opera; egli potrà dirci per quale motivo la Corte dei conti ha rilevato che l'organizzazione periferica — anche se a tale scopo fu emanata una legge fin dal 1960 — ancora oggi non ha minimamente risposto con centri adeguati

ai bisogni dei cittadini; quindi anche la forza organizzativa è inesistente.

G I R A U D O, *relatore*. Vorrei, collegandomi a quanto detto dal senatore Bisori, osservare che le informazioni e le notizie che la Commissione giustamente richiede sull'Opera si potranno avere dopo un qualche lasso di tempo, e ciò per concedere alla nuova Amministrazione di potersi orientare e di poter eliminare nel frattempo quelle deficienze che sono state qui denunciate e che l'attuale Amministrazione ben conosce. Un quadro di questa volontà è dato dal disegno di legge in esame, che consentirà di sanare al più presto possibile una situazione divenuta veramente grave.

Il periodo in cui l'Opera è stata retta dal dottor Saporiti è stato di avvio e di preparazione per questo nuovo assestamento. Il Presidente attuale, dottor Caracciolo, è uomo di notevole capacità ed esperienza anche perchè era già Presidente dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi: egli sta dando ora tutte le sue energie per poter riorganizzare e regolarizzare l'Opera. Non c'è dubbio che, nel giro di qualche mese, se la Commissione lo riterrà opportuno, egli ci potrà dare tutte le informazioni che saranno ritenute necessarie per stabilire la natura e la portata delle eventuali persistenti carenze di organizzazione dell'Opera.

Ritengo che in questo momento dobbiamo dare tempo e fiducia alla nuova Amministrazione dell'Opera, approvando il disegno di legge che si riferisce tutto al passato e che ha quindi funzioni di sanatoria, rivolto com'è ad andare incontro al più presto possibile a quanti da tempo attendono giustizia.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il dibattito su questo disegno di legge ha ampliato il problema dello stanziamento di tre miliardi di lire per l'Opera nazionale ciechi civili: si è così giunti a parlare del funzionamento dell'Opera. La senatrice Nenni ha anche auspicato un esame più ampio di tutta l'assistenza controllata dal Ministero dell'interno. Per quanto riguarda il disegno di legge in esa-

me il relatore, senatore Giraudo, ha illustrato chiaramente lo spirito che ha mosso il Governo nel concedere questo finanziamento e le finalità che con questo finanziamento si perseguono. Noto che da tutte le parti politiche si è manifestato parere favorevole all'approvazione, ma mi corre l'obbligo di rispondere agli appunti sul funzionamento di questa Opera, appunti che sono venuti un po' da tutte le parti.

Non è da oggi che appunti del genere vengono mossi all'Opera nazionale ciechi civili, sul funzionamento degli uffici che accertano la condizione dei facenti richiesta della pensione e non è da oggi che il Governo se ne preoccupa, tanto è vero che ha nominato, a suo tempo, se non sbaglio circa un anno fa, un Commissario straordinario nella persona del Prefetto di prima classe dottor Saporiti, già capo di Gabinetto del Ministro dell'interno. Poichè tale Commissario è stato poi nominato Consigliere di Stato, al suo posto è stato nominato, come Presidente dell'Opera, il dottor Caracciolo e, sempre recentemente, è stato destinato alla vicepresidenza dell'Opera stessa il Prefetto dottor Celerino, capo della Segreteria del collega Amadei. Ora con la nomina di quel Presidente e di questo vicepresidente possiamo sperare che le cose vadano nel miglior modo possibile. Credo che non sia il caso di nominare una Commissione di indagine su questa Opera; sarà bene aspettare e dare tempo a questi nuovi elementi, che dirigono con notevole slancio e dinamismo l'Opera, di svolgere azione di raddrizzamento, affinchè l'Opera stessa possa funzionare nel modo migliore.

Senza dubbio esistevano carenze che da più parti sono state lamentate e delle quali noi anche, ovviamente, siamo stati e siamo a conoscenza. Evidentemente i problemi si sono accatastati sulle spalle della vecchia presidenza in modo talmente superiore alle possibilità di farvi fronte, che il Governo ha ritenuto opportuno sostituirla con una reggenza commissariale prima e con una nuova presidenza poi.

Voglio quindi assicurare gli onorevoli senatori della Commissione, che il Governo ha veramente a cuore il problema di accele-

rare i tempi del riconoscimento dei diritti dei ciechi e di respingere le domande di coloro che non ne hanno diritto.

Raccomando quindi di approvare il disegno di legge che, dalla proposta originaria di un miliardo di stanziamenti è passata a tre miliardi. Con tre miliardi si fanno molte cose e con la nuova incastellatura al vertice di questa Opera si spera di poter procedere nel modo migliore e così di andare incontro a quelle esigenze che la legge e la nostra coscienza suggeriscono di soddisfare.

PRESIDENTE. Mi compiaccio vivamente coi colleghi per l'elevato livello della discussione.

Passerei ora alla votazione del disegno di legge; sul funzionamento dell'Opera si potrà tornare a miglior tempo, quando avremo appreso come la situazione evolva. Credo che sia veramente più opportuno dare tempo alla nuova Amministrazione di rad-drizzare la situazione e di portare avanti i suoi lavori.

Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi a favore dell'Opera nazionale ciechi civili.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di cui all'articolo precedente si provvede per lire 2 miliardi mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965 destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso e per lire 1 miliardo mediante riduzione dello stesso capitolo per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Simonacci ed altri: « Disciplina dell'insegnamento dello sci » (1659) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Simonacci, Graziosi, Corona Giacomo, Gex e Fracassi: « Disciplina dell'insegnamento dello sci » già approvato dalla Camera dei deputati.

MOLINARI, relatore. Onorevoli colleghi, avrei dovuto riferire in merito a questo provvedimento, ma è sopraggiunto un fatto nuovo, per il quale sono costretto a chiedere il rinvio della discussione. Il fatto nuovo è rappresentato da una lettera che mi è pervenuta dal CONI, il nostro massimo ente sportivo...

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Veramente è il Ministero del turismo e dello spettacolo che dovrebbe occuparsi della materia in questa sede.

MOLINARI, relatore. D'accordo, ma quando fu istituito il Ministero del turismo e dello spettacolo si riteneva che fosse opportuno inserire anche lo sport in detto Ministero; tale inserimento fu negato proprio in questa Commissione, perchè si riteneva opportuno lasciare lo sport nell'esclusiva competenza del CONI, data la sua organizzazione e la sua capacità. Ora il CONI stesso propone suggerimenti ed emendamenti, alla luce di alcune precisazioni che, pur non avendo io avuto il tempo di approfondire mi sembrano tuttavia degni di nota e di attento esame.

Per questi motivi chiedo il rinvio della discussione.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo provvedimento è d'iniziativa parlamentare: il presentatore, onorevole Simonacci, in sede di Commissione interni della Camera, affermò che il testo da lui presentato era quello che la Federazione sport invernali aveva proposto, salvo qualche modifica.

M O L I N A R I , *relatore*. Effettivamente i due testi sono pressochè uguali.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Che il CONI oggi, in dissenso con la Federazione sport invernali, Federazione autonoma che regola la materia..

M O L I N A R I , *relatore*. In dissenso? Tutt'altro!

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Comunque che il CONI oggi abbia delle perplessità non discuto, ma che non si sia avvertita la necessità, se non altro, di informare, insieme al relatore, anche il Governo, mi meraviglia non poco. Nella mia veste di rappresentante del Governo esprimo pertanto parere contrario al rinvio della discussione. Esaminiamo gli emendamenti di cui ha parlato il senatore Molinari ed iniziamo il corso del provvedimento.

Z A M P I E R I . Sulla proposta di rinvio.

A mio parere si può aderire alla richiesta di rinvio formulata dal collega Molinari, non per la richiesta fatta dal CONI, che è inammissibile e deve essere respinta, ma per dare tempo al relatore di esaminare più a fondo la materia e di darci, così, tutte le spiegazioni e i chiarimenti possibili.

F A B I A N I . Poichè questo è un disegno di legge particolarmente tecnico non potrebbe il Presidente considerare l'opportunità di costituire una sottocommissione che lo esaminasse nei suoi particolari?

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma gli emendamenti pro-

posti non meritano davvero la costituzione di una sottocommissione: si tratta di una vera e propria « leggina »!

F A B I A N I . Però alcuni dei problemi trattati sono notevoli. Per esempio si parla di un progetto di riforma delle leggi di pubblica sicurezza. Ora, nel disegno di legge, si fa riferimento all'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: non ci sarà modifica a questo articolo nel nuovo testo di cui si parla?

Poi, agli articoli 21 e 25, si parla di attività del Questore in questo campo: è compatibile questo con la progettata riforma?

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Riconosco che taluni aspetti del provvedimento possono dare adito a qualche perplessità: con rammarico, perciò, dato che speravo di poter iniziare la discussione, preciso di non oppormi ulteriormente al rinvio della trattazione del disegno di legge.

F A B I A N I senza dimenticare, però, di esaminare il provvedimento anche alla luce dell'imminente riforma delle leggi di pubblica sicurezza!

B I S O R I . Inserire, dunque, il provvedimento in esame nella riforma delle leggi di pubblica sicurezza.

F A B I A N I . Appunto.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In questo senso sono d'accordo anch'io.

P R E S I D E N T E . Allora, se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche ed aggiunte al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, concernente norme per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica federale di Ger-

mania, in base all'Accordo di Bonn del 2 giugno 1961, per indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste » (1671)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche ed aggiunte al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, concernente norme per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica federale di Germania, in base all'Accordo di Bonn del 2 giugno 1961, per indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

N E N N I G I U L I A N A , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia relazione sarà brevissima.

Con questo provvedimento si vogliono prorogare, per evidenti ragioni di giustizia, termini che sono scaduti da oltre tre anni. Gli aventi diritto all'indennizzo hanno — è vero — presentato la domanda, ma c'è stato, da parte delle Commissioni competenti ad esaminare tali domande, un enorme ritardo provocato anche dal fatto che non è stato semplice avere la documentazione necessaria. Sono giacenti oggi, presso queste Commissioni, oltre 320.000 domande.

Con questo disegno di legge si riaprono i termini per eventuali nuove domande, ma soprattutto si pongono queste Commissioni in condizione di operare attraverso lo stanziamento di una somma, che la Commissione finanze e tesoro ha giudicato adeguatamente coperta.

La Commissione affari esteri, pur esprimendo parere favorevole, propone, attraverso l'estensore del parere, senatore Piasenti, un emendamento aggiuntivo, all'articolo 1, del seguente tenore: « nonchè ogni altro elemento idoneo a comprovare la detenzione nei K.Z. (Konzentrations-Zone) » da inserire subito dopo le parole: « n. 2043 »; cioè un emendamento che chiarisce come abbiano diritto all'indennizzo soltanto coloro che sono stati deportati.

Si pensa invero utile riconoscere con esattezza i beneficiari dell'indennizzo proprio per non provocare domande da parte di persone che praticamente non hanno diritto.

Non mi resta dunque altro che raccomandare il provvedimento alla sollecita approvazione dei colleghi, ricordando come l'indennizzo da esso previsto sia vivamente atteso dagli interessati.

Z A M P I E R I . Noi siamo d'accordo.

P A L U M B O . Noi siamo favorevoli all'emendamento, ma dobbiamo avanzare un rilievo di natura formale. Non mi sembra infatti si possa dire « elemento... da prodursi ». Gli elementi non si producono, si forniscono.

F A B I A N I . Ma gli altri elementi di cui parla l'emendamento possono anche essere sostitutivi di quelli previsti dall'articolo 6 della legge del 1963?

N E N N I G I U L I A N A , relatore. No, solo complementari.

C E C C H E R I N I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Da parte del Governo non ho nulla da aggiungere a quanto è stato detto nella relazione: inoltre, mi dichiaro favorevole all'emendamento suggerito dalla Commissione esteri.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

La documentazione di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, da prodursi a cura degli interessati, a corredo delle domande per indennizzo già presentate entro il termine previsto del 21 luglio 1964, deve essere fatta pervenire alla Commissione di cui all'articolo 7 del citato decreto presidenziale, sotto pena di decadenza dal diritto all'in-

dennizzo stesso, entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il relatore propone un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole « 6 ottobre 1963, n. 2043 » le altre: « nonchè ogni altro elemento idoneo a comprovare la detenzione nei « K.Z. (Konzentrations-Zone) ».

Metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Inoltre il senatore Palumbo propone un emendamento tendente a sostituire le parole « da prodursi » con le altre « da fornirsi ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con gli emendamenti testè approvati, che, ritengo, richiederanno anche un certo coordinamento formale.

(È approvato).

Art. 2.

I termini previsti dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, per l'esame delle domande e per la redazione degli elenchi delle istanze accolte, sono prorogati fino alla scadenza di un anno dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Art. 3.

Ai componenti ed al segretario della Commissione istituita con l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, per la loro partecipazione alle riunioni della Commissione stessa, è assegnato un compenso da determinarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, per ogni singolo esercizio.

Le spese per la corresponsione dei compensi di cui al precedente comma e della indennità di missione al personale residente fuori Roma, faranno carico ad appositi stanziamenti da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro nell'importo di lire 12.000.000 per l'esercizio 1966 e di lire 6.000.000 per l'esercizio 1967.

All'onere di lire 12.000.000 previsto per l'esercizio finanziario 1966, si provvede con una corrispondente riduzione del fondo iscritto nel capitolo 2903 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,05.

Dott MARIO CARONI

Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari